

Dopo il blitz del giorno prima di duecento esponenti del movimento contro la Torino-Lione

Chiomonte, il ritorno dei carabinieri Nuovi sigilli al fortino dei "No Tav"

MARIACHIARA GIACOSA

LFORTINO no tav di Chiomonte è di nuovo recintato dai sigilli dei carabinieri. Le forze dell'ordine di Susa, nella tarda serata di sabato, hanno infatti nuovamente circondato con il nastro bianco e rosso la baita-presidio della Maddalena, che durante la mattinata era stata «riconquistata» da circa duecento manifestanti radunatisi a Chiomonte.

La rottura dei sigilli è stata ripresa dall'alto dalle forze dell'ordine che ora stanno passando al setaccio i filmati per capire chi era presente e chi ha avuto un ruolo attivo nella violazione del sequestro.



NEL MIRINO

La baita realizzata dai "No Tav" sopra Chiomonte dove aprirà il cantiere della galleria

È probabile che, al termine di questo lavoro di analisi, partiranno altre denunce che andrebbero ad aggiungersi alle cinque scattate nei giorni scorsi, con l'accusa di abuso edilizio, per altrettanti rap-

presentanti del movimento. La baita, sotto sequestro da giovedì 18 novembre per ordine del sostituto procuratore di Torino, Giuseppe Ferrando, è stata costruita dai «No Tav» proprio all'interno della zona

che, a partire dall'inizio del prossimo anno, dovrà ospitare i lavori per la galleria della Maddalena, il primo cantiere della Torino-Lione. Dai No Tav per adesso nessuna reazione: il coordinamento del movimento si riunirà in settimana per decidere le prossime mosse della protesta. Contro la baita c'era stata anche un'ordinanza del sindaco di Chiomonte Pinard che aveva imposto l'abbattimento entro 90 giorni perché abusiva. Ma la proprietaria da subito aveva spiegato che mai avrebbe dato corso alla richiesta, indicando nella costruzione «un simbolo contro un'operadannosa come la Torino-Lione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA